LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Un titolo conquistato... nel giorno di una sconfitta

La Juventus campione d'Italia

Vittoria dell'Inter con emozioni finali

I bianconeri a S. Siro si svegliano tardi: 2-3

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

L'incontro è stato multicolore nel senso che ha riassunto in sè un po' di tutto quello che avviene quà e là sui campi di giuoco nostri el giorno d'oggi. In realtà, dapprincipio, di colore non ne ha avuto alcuno, poi uno solo, il neroazzurro. La Juventus non c'era. Era rappresentata in campo da undici uomini, ma di essi uno solo stava a guardia del suo buon nome, Praest. Gli altri dormivano sugli allori, svegliando ogni tanto qualcuno per dare una mano al danese, affinchè non si stancasse troppo nemmeno lui.

Il giuoco lo faceva tutto l'Inter, che, per l'occasione si presentava in edizione completamente italiana. Ogni neroazzurro correva e saltava per due, e ben presto il giuoco prendeva l'aspetto di un duello fra l'attacco dei milanesi e la difesa dei torinesi: un attacco svelto, incisivo e sguaiato, ed una difesa ferma, lenta e statica. All'altro estremo del campo, Vivolo non riusciva a controllare il pallone in corsa, e qualcun altro non arrivava che piuttosto raramente ad entrarne in possesso. E così, al 13° minuto di giuoco, la Juventus cominciava ad andare in svantaggio. Lorenzi andava via sulla destra battendo tutti e centrando lungo, sfiorando la traversa la palla rimaneva in giuoco, Skoglund non riusciva a sospingerla in rete, finalmente, Broccini, mentre un uomo rotolava di qua e l'altro di là, poteva farle varcare la linea. Abbracci e baci fra i neroazzurri. La Juventus non si turba per così poco: tenta qualche cosa come reazione, ma, visto che fa caldo sul serio, non spinge le cose a fondo. E al 31° minuto subisce la seconda rete. Armano, tenendo la palla in buon controllo lascia la sua posizione naturale e si porta alla mezza sinistra. Qui dato che nessuno si decide ad andargli incontro, gira su se stesso, e spara fortissimo e alto, di destra, da fuori area. E' tanto forte il tiro, che piega all'indietro le mani a Viola che è sulla traiettoria: dietro la schiena del portiere, la palla va a finire in rete. Due a zero. Abbracci e baci anche fra il pubblico, in tribuna questa volta. La Juventus, superiore a certe miserie, rimane impassibile anche ora. Nello spogliatoio, poco dopo, rientra, ma certo non per riposare, perchè non ne ha bisogno. Due volte sole, nei quarantacinque minuti, è arrivata vicina a segnare: ambedue per opera di Praest.

Alla ripresa, dopo un illusorio spruzzo di vivacità, nuova calma nel settore bianconero. Ora giuocano male anche i neroazzurri; cioè, o perchè si ritengono paghi, o perchè paventano una reazione che non viene, o perchè risentono della fatica fatta nel primo tempo, giuocano mano. Il colore del momento, fra una squadra che ha già giuocato e l'altra che non giuoca affatto, è quello della noia. Se ne esce per una pennellata forte di Lorenzi, al 17° minuto. L'azione neroazzurra non pare affatto pericolosa, ma la difesa juventina si fa cogliere ancora una volta mezza allo scoperto: Lorenzi spunta solo e smarcato in posizione di mezzala sinistra, avanza, poi si ferma a prendere la mira, e spedisce nel lontano angolo basso della porta, sulla sinistra del portiere, che fino lì non può arrivare. Tre a zero.

Di colpo, l'ambiente si risveglia. Proprio alla metà del tempo, l'arbitro concede una punizione ai juventini, appena fuori della linea dell'area, in posizione centrale. John Hansen, come distratto, tocca la palla lateralmente a Boniperti, sulla sua destra, e dal piede di questi parte, improvviso, un tiro di una potenza ed una precisione inaudite. La palla si infila irresistibilmente nell'angolo alto della rete, sulla sinistra di Ghezzi, il quale, come ogni altro uomo in campo, non ha avuto tempo che per girare gli occhi nella direzione della traiettoria. E' la volta di un juventino, questa, di farsi inumidire le gote dai baci.

Ora, finalmente i bianconeri si decidono ad uscire dal loro dignitoso letargo. Da undici placidi gitanti in viaggio turistico che erano, si trasformano in una squadra di calcio. E, sei minuti dopo di avere accorciata la distanza, la riducono al minimo. Nuovo tiro di punizione contro l'Inter, sul limite dell'area, leggermente sulla destra questa volta. Mentre metà degli uomini in campo sta ancora discutendo sulla legittimità della punizione — e nessuno degli avversari sta alla distanza prestabilita — Muccinelli passa, basso, al centro, e John Hansen staffila in rete senza pietà. E' il segnale della tempesta. Dallo stato di pace si passa allo stato di guerra con una battuta sola. L'arbitro viene circondato e sospinto di qua e di là, braccia in alto, concitazione generale. E in tribuna, dove stanno le persone educate, gazzarra grande, con pugni e schiaffi che volano, con insulti platealli ai margini stessi della tribuna d'onore. Parecchi dirigenti juventini se ne vanno — e con un grido assordante. Nell'incendio dinamitardo così improvvisamente, i giocatori in campo non fanno complimenti. La Juventus battuta ed arcibattuta, come effettivamente meritava di esserlo per il suo comportamento abulico, ridotta al «tre a zero» a poco più di una ventina di minuti dal termine, vede ora l'occasione di chiudere con quel pareggio che sarebbe per essa la vittoria grande, e giuoca e lotta e suda. Ed il portiere neroazzurro si chiama lo a due o tre parate una più difficile dell'altra, ed i falli non si contano più, e si verifica anche un caso di rigore. E fra l'eccitazione generale, proprio al minuto finale, mentre tutti gli spettatori sono in piedi e vociano a più non posso, Muccinelli fugge sulla destra, centra alto, John Hansen riprende di testa e depone davanti a Boniperti, e questi mette tutto il peso del suo corpo dietro al tiro che effettua di sinistro, e proprio nel momento in cui la palla sta per entrare in rete a filo del palo traversale, Ghezzi riesce a deviare alto colla punta delle dita. Gran tiro, grande parata. E' la castagnola finale nel fracasso indiavolato del momento. La Juventus non lo ha vinto ancora il campionato.

No. Mentre la squadra bianconera si avvia mesta agli spogliatoi, e vecchie discussioni fervono, e nuove se ne accendono, giunge la notizia che a Roma, il Milan non ha che pareggiato. Allora, chi era contrito ha un'esplosione di gioia, e chi esagerava se ne va indispettito. E' la sorte che prende in giro tutti quanti.

Vittorio Pozzo

INTERNAZIONALE: Ghezzi; Blason, Giacomazzi; Fattori, Giovannini, Neri; Armano, Broccini, Lorenzi, Skoglund, Saviori.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Corradi; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Praest.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

Spettatori: 25 mila circa. Incasso 13.200.000 lire circa.

Ghezzi, protetto da Giovannini, si tuffa ai piedi di Vivolo nel finale di Inter-Juventus. (Foto Moisio)

Battibecco Molina-Jeppson

Severo il Novara 2-0 all'Atalanta

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì sera.

Il Novara ha chiuso la serie degli incontri con le pericolanti battendo anche l'Atalanta.

Gli uomini di Varglien II si eran messi al sicuro da ogni sorpresa nel primo tempo segnando una rete con Feccia al 15° minuto, per realizzare la quale il quintetto novarese aveva dovuto faticare non poco. Al 10' Garibaldi salvava sulla linea, a portiere battuto, su tiro di Feccia. Una travolgente azione personale di Rosèn un minuto dopo era sciupata da Janda. La rete novarese scaturiva da una punizione battuta da Rosèn. La palla, deviata di testa da Janda, veniva raccolta da Feccia che, al volo, la scaraventava in rete. Corghi, al 28' salvava in angolo su tiro di Santagostino e tre minuti dopo era la traversa a respingere un forte tiro dello stesso Santagostino.

Nella ripresa il Novara si chiudeva quasi subito in difesa, lasciando a soli tre uomini il compito di sfruttare il contropiede. La barriera davanti alla rete di Corghi era ermetica. Soltanto al 35' Jeppson riusciva a sfuggire a Molina, ma questi, prima che l'avversario entrasse in area, lo afferrava per la maglia. Reazione di Jeppson che con un calcio atterrava il centro-mediano novarese, costringendolo ad abbandonare il campo. Dopo due minuti, per quanto ridotto a dieci uomini ed in pieno dominio degli ospiti, il Novara segnava la seconda rete: un piccolo capolavoro di intesa fra Pesaola e Renica, con segnatura del sud-americano.

Si era al 37° minuto e ormai l'Atalanta aveva perduto ogni speranza. Jeppson avrebbe potuto marcare il punto della bandiera al 41' ma a due passi da Corghi, tutto solo, sciupava mandando a lato.

p. bar.

Bologna (0-0 col Palermo) sull'orlo della retrocessione

Bologna, lunedì sera.

I rossa-neri avevano interesse a pareggiare per raggiungere la zona-sicurezza e ci sono riusciti, giocando specialmente in difesa.

Il pareggio di ieri significa la condanna del rosso-blu alla retrocessione. A meno che non si verifichi un miracolo, e cioè che i bolognesi riescano a battere in trasferta l'Inter e l'Udinese e in casa il Como. Impresa che appare impossibile

Glerali al 4' della ripresa ha colpito la traversa della porta bolognese.

*Udinese-Lucchese 3-0.

Reti: Rinaldi (U.) al 23' del primo tempo; Darin (U.) al 22' della ripresa. Nonostante la decisa e a volte dura difesa della Lucchese, i bianconeri friulani sono riusciti ad assicurarsi il risultato con una rete per tempo.

*Padova-Sampdoria 3-1.

Marcatori: Prunecchi (P.) al 35' e al 43' del primo tempo; Lucentini (S.) al 2' della ripresa. La Sampdoria non ha dato l'impressione di condurre la partita con eccessivo accanimento.

*Napoli-Spal 2-1.

Reti: Bullent (S.) al 20', Amadei (N.) al 36' del primo tempo; Macchi (S.) autorete al 44' della ripresa.

*Pro Patria-Triestina 2-2.

Marcatori: De Vito (T.) al 32', Guarnieri (P.) al 37' del primo tempo; Hofling (P.) al 4', De Vito (T.) al 23' della ripresa.

Como-Legnano 3-0.

Hanno segnato Baldini (20'), Giovetti (31') e Cattaneo (36') nel secondo tempo.

A Provera il G.P. Industria

Il campione piemontese degli juniores, Domenico Provera, ha vinto meritatamente il G. P. Industria Vanchiglietta per dilettanti, giungendo solo al traguardo. Ordine d'arrivo:

1. Provera Domenico (Chiesa), che percorre km. 168 in ore 4,28' alla media oraria di km. 37,610; 2. Messina Guido (Lancia) ad 1'; 3. Pezzo Mario (Ped. Chierese) a 2'; 4. Aiselle Lino (Chiesa) id.; 5. Massa Antonio (Aetis).

Ottocento mila lire a chi ha fatto «tredici»

I «tredici» nel concorso dei pronostici calcistici risultano 173; riscuotono circa 619 mila lire.

I «dodici» sono 2987; quota: 47 mila lire circa.

«Monte Premi»: 285 milioni 647 mila lire.

In Piemonte: 17 «tredici» e 217 «dodici».

Nel concorso dei pronostici ippici, nessuno ha fatto «dodici». Gli «undici» sono 19 (2 in Piemonte); vincono lire 331 mila 725. I «dieci» sono 245 (14 in Piemonte); vincono lire 25.725.

Colonna vincente: x-2; x-1; 1-1; 1-1; 1-1; 2-x.

In Torino - Fiorentina slancio e fortuna: 2-0

La vittoria del Torino, meritata per lo slancio e la volontà con cui la squadra si è battuta, è stata indubbiamente facilitata da circostanze favorevoli. Basti dire che la Fiorentina ha terminato l'incontro con soli nove uomini in campo e che più avanti il primo goal del Torino essa lo trovava ridotta a dieci uomini per l'uscita dal campo di Magnini il quale s'era prodotto uno strappo inguinale nell'effettuare un rinvio dalla porta. A questo punto la partita era giunta al suo 27° minuto e nulla di veramente notevole si era verificato nei due campi, fatta eccezione per un tiro di Carapellese susseguito ad una rimessa laterale di Giuliano al 12° minuto.

Era dunque passata una mezz'ora di gioco infruttuosa ma non sterile. Il Torino faceva bene le sue risorse agonistiche puntando, più che sulla consistenza tecnica, sul ritmo del gioco. Vivace e sbrigliato a mezzo campo, questo gioco entrava in crisi non appena a contatto con la difesa viola, una difesa forte come individualità ma anche congegnata su un telaio di manovra sicura e che resisteva all'urto un poco disordinato dei granata contrapponendo allo slancio ordine e potenza. Il problema di come scardinare questa difesa i granata non se lo ponevano nemmeno. Presi dall'ansia del risultato essi assaltavano con spostamenti rapidi del pallone, si incuneavano nei rari spazi vuoti, forzavano a volte su situazioni tattiche già virtualmente risolte, più che altro cercando di mantenere stretto il corpo a corpo per non dar modo all'avversario viola di distendersi e di sfruttare la sua superiore organizzazione offensiva.

La Fiorentina vera non la si è vista che nella prima mezz'ora scarsa della partita. Essa ha mancato in risalto più che un gioco, delle possibilità di gioco, cioè una capacità di manovra più intuita che rivelata. Squadra equilibrata e di nervi uniforme, senza discontinuità da reparto a reparto e senza squilibri, dotata di un linguaggio tecnico certo più chiaro di quello del Torino, avrebbe potuto fare di più di ciò che non molto che ha fatto se avesse dato al suo gioco forse meno lindura tecnica e maggiore praticità.

Il modo di servire Roosenburg, ad esempio, non è apparso il più idoneo a far maturare situazioni da rete perchè quando il centravanti è a contatto col centromediano e alle spalle di quest'ultimo vi sono trenta metri di spazio libero, non gli si serve la palla sui piedi. Fra Roosenburg e Nay ci sono stati, specialmente all'inizio, degli scontri duri, i due si innervosirono, per noi era chiaro che sulla pedina Roosenburg sarebbe stato meglio per qualche tempo non farle assegnamento e lavorare, ad esempio, sul settore sinistro dell'attacco che era affrontato dal terzino meno in forma. Ma Ekner e Lefter, più che due combattenti, sono due stilisti, il loro giuoco è elaborato, la loro manovra tendenzialmente lenta. Alla stretta dei conti, non potendo fare che uno scarso assegnamento su Roosenburg, l'attacco viola non trovò surrogati di gioco adatti e il nessun tecnico attacco granata gli rubò l'iniziativa.

Tuttavia il duello con la difesa viola restava di esito alquanto dubbio e non veniva risolto che al 27° minuto dall'incidente che costrinse quel magnifico giocatore che è Magnini a lasciare il campo. Un così gran vuoto nessuno avrebbe potuto colmarlo, la Fiorentina denunciò inflittamente la lacuna del suo schieramento e il Torino prese a prevalere con maggiore insistenza.

Il primo gol granata nasceva al 34° da un episodio che lasciava strascichi di discussioni. Su un centro di Bjalmarsson dalla sinistra, Cervato spingeva da tergo Florio e lo mandava a terra. Poichè entrambi i giocatori erano saltati per toccare di testa a palla, l'esistenza del fallo poteva apparire almeno dubbia. Florio venne effettivamente spinto, ed è vero altresì che per effetto della spinta andò lungo e disteso a terra. A metà campo falli simili si dànno sempre, in area forse nove arbitri su dieci non li dànno. De Leo fischiò invece il rigore e Bjalmarsson segnò la prima rete. La logica di De Leo doveva poi subire un'incrinatura al 16° della ripresa quando Florio, lanciato verso la rete, veniva messo in area da Rosetta con uno sgambetto. Qui il rigore era evidente e venne invece negato. Noi non diciamo che una decisione ha bilanciato l'altra perchè è regola che nulla si debba bilanciare nel gioco. Affermiamo invece che è difficile per un arbitro aver sempre il coraggio delle proprie opinioni.

Nella ripresa Magnini rientrava all'estrema sinistra, ma dopo appena una decina di minuti ritornava negli spogliatoi, di ora messo a piovere forte, la palla stiffava, sul terreno cominciavano a formarsi chiazze d'acqua e di fango. Al 18° minuto su un allungo di Grava, Vicariotto fuggiva centrando quindi a traiettoria tesa. Sulla parabola interveniva Giammarinaro che imprimeva alla palla una leggera deviazione quindi Carapellese in piena corsa metteva di testa in rete. Mentre l'arbitro sanzionava il punto, alcuni giocatori viola lo investirono reclamando il fuori gioco. De Leo dovette respingere con energici spintoni i più accesi che lo circondavano tirandolo per le braccia. Esisteva il fuori gioco? A nostro avviso, e con le nostre possibilità di giudizio dalla tribuna, no. Resta ad ogni modo la difficoltà di valutare con assoluta sicurezza, anche per coloro che sono vicini all'azione, la posizione di un giocatore che interviene di contrato, nella conclusione di una fase offensiva.

Aumentato il margine di sicurezza, l'azione del Torino si fece anche più aggressiva. Da parte sua la Fiorentina, con l'attacco ridotto per l'arretramento di Pandolfini nella mediana (Magli era passato terzino) non svolgeva più che azioni di contropiede. Casali fu occasione da una parte e dall'altra rese ardue per i portieri del terreno viscido. Nel Torino emergevano in questo periodo Parina e Nay in difesa, i due laterali e Bjalmarsson, quest'ultimo certo il miglior costruttore dell'attacco granata.

Al 35° Chiappella, passando in una posizione arretrata si produceva una distorsione alla caviglia. La sua uscita lasciava la squadra viola con soli nove uomini. Virtualmente la partita era finita. Ed era finito anche il gran galoppo del Torino, fra il timore di perdere e la volontà di vincere, fra l'ansia e la speranza, fra lo spettro del crollo e la luce della rinascita. La partita dei granata è tutta su questo rossore di sentimenti. Carapellese ha giocato con la febbre. Giammarinaro era dolorante di un foruncolo nell'orecchio. Eppure alla fine la vittoria aveva rasserenato tutti, farmaco prodigioso per tutti i mali.

Ettore Berra

Presente l'attore Gregory Peck

Giusto pareggio (1-1) tra Lazio e Milan

Roma, lunedì sera.

Predominio complessivo della Lazio per tutto il primo tempo, con occasioni sprecate da Puccinelli e un rigore per fallo su Sukru non concesso dall'arbitro Livrerani di Torino. Nella ripresa al 5' i laziali vanno in vantaggio su azione di Antoniotti conclusa da Lauren. Il Milan — nelle cui file l'esordiente terzino sinistro Zagatti si dimostra incerto e nervoso — pareggia al 30' con Gren. I romani protestano per un fallo di mani dello stesso Gren, ma l'arbitro convalida la rete.

Il finale della gara è stato tutto dei rossoneri milanisti che, allo scadere del tempo, per poco non raggiungono un'insperata vittoria: su tiro di Burini il pallone coglie la traversa, riprende Gren e Alzani di testa libera a portiere battuto.

Il pubblico, deluso per il gioco poco soddisfacente di entrambe le squadre, si sfoga tributando grandi applausi all'attore cinematografico americano Gregory Peck, presente alla partita.

Tre piloti salvi per miracolo durante le gare motociclistiche di Asti

Masetti, Merlo e Zonca vincitori nelle prove

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì sera.

Il casco di Bandirola si è sfondato in una caduta del corridore stesso, ieri sera, nel circuito di Asti. Perfettamente incolume l'intrepido motociclista è risalito in sella ed ha ultimato la gara. Altri due piloti, l'astigiano Guglielminetti e il cesenate Colnago, in un simultaneo ruzzolone hanno compiuto un volo alto quanto una casa come hanno raccontato alcuni spaventati testimoni oculari. E non si sono fatti niente.

Non è stato avaro di emozioni, dunque, questo bel «Circuito di San Secondo» disputato sulle difficili svolte della zona dei Giardini pubblici. E non sono mancate le fasi interessanti, dal punto di vista agonistico, nè le conclusioni tecniche di una certa impronta.

Si è cominciato alle 14.30. Gli spettatori erano circa 15 mila. Schermaglie tra sole e nubi ma niente pioggia per tutto il pomeriggio.

La prima gara ora riservata ai piloti di 2ª categoria, con motoleggere di 125 cmc. Dodici partenti: 5 macchine M.V.; 4 Alpino; 3 Rumi. Ha vinto il ventiseienne bergamasco Zonca, su Rumi. Egli è stato in prima posizione dal 3° al 25° ed ultimo giro, dimostrando una bella superiorità. Nei primi due giri era in testa Bianchi, un altro pilota della Rumi; poi al 3° giro è caduto. Si è rialzato. Gli erano passati davanti tutti. Con un bellissimo inseguimento si è piazzato terzo.

In complesso una chiara dimostrazione di efficenza da parte delle macchine Rumi.

Scendevano quindi sul circuito i piloti di 1ª categoria, con moto di 500 cmc. L'attesa del pubblico era tutta per l'astigiano Guglielminetti, un promettente corridore poco più che ventenne. Nelle prove aveva fatto il giro più veloce. Otto partenti. Il campione italiano Alfredo Milani ha preferito il ruolo di spettatore, perchè ancora sofferente alla mano contusa nel circuito di Codogno. I medici non hanno permesso all'impazzente Giani di prendere il via. Cadendo negli allenamenti di sabato si era prodotto la sospetta incrinatura di una mano.

L'asso parmense, Masetti, Colnago e Guglielminetti — con tre moto Gilera dell'agile tipo Saturno — si installavano nelle prime tre posizioni, ruota a ruota. Si prodiava una lotta in famiglia. Bandirola, con la M. V. 4 cilindri, faceva miracoli d'audacia, ad una decina di secondi dal drappello dei primi tre. Ma evidentemente la sua macchina era troppo pesante e troppo potente per le caratteristiche sinuose del circuito. Al 14° giro la caduta simultanea di Colnago e Guglielminetti nella curva di corso Genova. Il motore di Colnago si bloccava all'improvviso. Il pilota volava via dalla macchina. Guglielminetti, vicinissimo, sterzava per non investirlo e cadeva anche lui. Danni alle moto. I piloti — come si è detto — miracolosamente salvi.

Allora Bandirola si è lanciato con più ardore all'inseguimento di Masetti. Questi a sua volta ha accelerato un po' l'andatura, grazie soprattutto l'agilità della sua Gilera-Saturno, ed ha ristabilito le distanze. Le speranze di Bandirola sono finite al 17° giro, causa una sosta per cambiare una candela. Ripresa con foga la corsa, Bandirola si è lasciato indietro un po' dall'impeto. La sua caduta è avvenuta al 27° del 40 giri della corsa. Suo commento all'emozionante avventura: «Avevo un po' di freddi, ho aperto troppo il gas e... sono andato a mangiare un po' d'erba nel prato vicino». Ha voluto finire la corsa, per onore di firma. Secondo — dopo Masetti — il piacentino Sopranzi, valoroso veterano di tante battaglie motociclistiche.

Infine la spettacolosa competizione dei sidecars, che ha dato molti brividi al pubblico, specie nelle curve, per le acrobazie dei passeggeri delle motocicrette. Sette partenti tra 1ª e 2ª categoria. Gara di 30 giri. Successo schiacciante dell'asso torinese Merlo, primo dal principio alla fine, con macchina Gilera-Saturno. Suo compagno di corsa era un esordiente, il ventenne torinese Piero Coscia, figlio del corridore Attilio. Ottimo debutto.

Sfortunata una sensazionale prova dell'anziano Carrù, con la sua omonima macchina: al 2° giro ha dovuto cambiare una candela, quando era in ottima posizione, inseguendo tenacemente e il passato secondo.

DINO ZANNONI

Classifiche: 125 cmc.: 1. Zonca (Rumi) km. 69 in 45'9" e 4/5 (media oraria km. 79,710); 2. Tosetti (M. V.) 46'47"4; 3. Bianchi (Rumi) 46'56"2; 4. Mura (M. V.) a 1 giro; 5. Generini (Rumi) a 1 giro. Giro più veloce: 1'8o di Zonca in 1'46" (media km. 81,509).

Moto di 500 cmc.: 1. Masetti (Gilera-Saturno) km. 96 in 1.4'57" (media km. 88,679); 2. Sopranzi (Gilera) 1.5'5"1; 3. Bonchi (Gilera) 1.5'5"4; 4. Fagioini (Guzzi) 1.5' 35"2; 5. Galante (Norton) 1.6' 26"2; 6. Bandirola (M. V.) a 2 giri. Giro più veloce: il 14° di Masetti in 1'33"1 (media km. 92,702).

Sidecars 500 cmc.: 1. Merlo (Gilera-Saturno) km. 72 in 38'32" 1/10 (media km. 77,788); 2. Carrù (Carrù) 56' 53" 4; 3. Osino (Triumph) a 1 giro; 4. Tomasetti (Norton) a 2 gr.; 5. Prati (Guzzi) a 3 g.; 6. Besana (Triumph) a 6 giri. Giro più veloce: l'ultimo di Merlo, in 1'41"3 (media 85,039).

★ A Imola il G. P. d'Italia di motocross è stato vinto dal belga Mingels Auguste, su Matchless, 96 km. in 53'26'3/5; 2. Cox (Matchless); 3. Leloup (P. N.).

★ Il II Torneo provinciale bocciofilo per la «Coppa Caduti di Germania» svoltasi ieri sui campi della Società Bocciofila Rivolese, è stato vinto dall'A.N.E.I. di Rivoli (Bianco-Trivellin); 2) ANEI Bussoleno (Franco-Rossetto); 3) ANEI Rivoli (Rebecchi-Neri); 4) ANEI Rivoli (Masera-Fagherazzi).

★ Il Conisia gioca oggi alle 16 sul campo di via Frejus, contro l'Angerese, l'ultima partita casalinga del torneo di promozione.

Genoa-Messina (3-1) con tre calci di rigore

Sconfitta della Roma a Livorno - Qualificazioni di Serie C: passo falso dell'Alessandria e del Siena

*GENOA-MESSINA 3-1. — Marcatori: Fabbri (M.) al 35' del primo tempo; Frizzi (G.) al 16', Gremese (G.) al 26' su rigore, Frizzi (G.) al 40' su rigore. Tre calci di rigore ha concesso l'arbitro Vaisecchi di Milano in favore del rossoblu genovesi. Il primo, al 18' del primo tempo, causato da un fallo di Marsh su Frizzi, è stato calciato a lato da Praviano. Al 35' il Messina passa in vantaggio con Fabbri, in seguito a calcio d'angolo. Nella ripresa il Genoa pareggia con Frizzi, dopo che Asimonti ha colpito la traversa, e successivamente passa in vantaggio realizzando due «penalty» con Gremese e Frizzi. Il fatto che i rossoblu abbiano segnato tre reti ad una squadra che ne aveva subite soltanto 16 in 34 partite, indica chiaramente che il Genoa si avvia a concludere il campionato in crescendo.

*LIVORNO-ROMA 1-0. — Rete: Catalano (L.) al 43' della ripresa. Quando i giallorossi romani erano ormai convinti di aver guadagnato un punto, in un rabbioso «serrato» finale (i livornesi) riuscivano a piegarli con una cannonata dal limite di Catalano, dopo un'azione con finta di Balestra.

RISULTATI: *Reggiana-Brescia 0-0; *Genoa-Messina 3-1; Modena-*Piombino 1-0; *Livorno-Roma 1-0; Salernitana - *Marzotto 1-0; *Catania-Stabia 4-2; *Monza-Treviso 1-0; *Fanfulla-Venezia 1-0; *Siracusa-Verona 2-0; *Pisa-Vicenza 0-0 (disputata sabato).

CLASSIFICA: Roma p. 48; Brescia 46; Messina 42; Piombino, Catania 40; Treviso 38; Genoa e Salernitana 37; Modena, Siracusa 36; Vicenza, Verona 35; Fanfulla 33; Marzotto, Livorno, Monza 32; Venezia 30; Pisa 28; Reggiana 24; Stabia 19.

I grigi perdono all'ultimo minuto

La prima giornata del torneo di qualificazione per la promozione in serie B ha dato i seguenti risultati: *Piacenza-Vigevano 1-1 (reti di Romani per il Piacenza e di Bossi su rigore). Cagliari-*Maglie 3-1 (reti di Goiin 2 per il Cagliari e di Scarascia). La classifica è la seguente: Cagliari p. 2, Piacenza e Vigevano 1, Maglie 0.

*Marzoli-Alessandria 2-1. — Marcatori: Albertelli (A.) al 19', Marangoni (M.) al 38', Abba (M.) al 40 della ripresa. Un finale inglorioso ha troncato il bel sogno dei grigi che si erano illusi di avere la partita in pugno dopo essere passati in vantaggio per tre reti di Albertelli. Ma la sfortuna si è accanita contro gli alessandrini sotto forma di un calcio di rigore, concesso con troppa longanimità dal signor Carpani e della beffarda rete della sconfitta allo scadere del 90° minuto.

*Melfetta-Siena 2-1. — Reti: Minervini (M.) al 36', Vicari (S.) al 44' del primo tempo; Milli (M.) al 42' della ripresa.

★ Torneo di promozione, girone E: Valenzana-*Coggiola 3-2; Verbania-*Gravellona 2-1 (le altre partite si disputano oggi). Girone F: *Entella-Veloce 4-1; *Voghese-Vado 3-1; *Alassio-Bolzanese 1-0; *Acqui-Arsenal Spezia 4-2; *Novese Ilva-Sestri Levante 2-0; *Sampierdarenese Imperia 4-1; *Sestrese-Val Bordighera 12-2; *Cuneo-Pontedecimo 2-1; *Pro Recco-Albenga 3-0.

★ Stasera alle 21,15 nella piscina coperta dello Stadio avrà luogo la riunione pentimpionica di nuoto e l'incontro di pallanuoto fra i nostri azzurri e la squadra dell'Unione di Vienna.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa			PARTITE fuori casa			RETI F	RETI S
			V.	N.	P.	V.	N.	P.		
Juventus	55	35	14	3	0	10	4	4	93	22
Milan	48	35	12	5	0	6	7	5	70	35
Inter	46	35	13	4	1	7	2	8	78	41
Napoli	40	35	10	5	0	6	6	6	56	38
Fiorentina	40	35	11	5	2	5	5	8	50	34
Lazio	40	35	12	3	3	2	9	6	50	44
Novara	38	35	12	3	3	5	5	7	57	36
Sampdoria	37	36	10	5	2	4	4	10	46	37
Pro Patria	35	35	7	10	1	4	3	10	42	37
Spal	34	35	8	4	5	3	5	7	47	47
Palermo	33	35	9	7	3	2	5	9	39	45
Torino	32	36	10	4	4	2	4	11	37	51
Triestina	31	35	9	5	4	2	4	11	44	36
Como	31	35	11	3	3	2	0	13	49	65
Udinese	31	35	8	5	4	2	5	10	41	50
Lucchese	30	35	7	7	3	2	3	12	35	44
Atalanta	30	35	8	2	6	3	6	10	41	37
Bologna	28	35	7	6	4	2	4	11	37	31
Padova	28	35	9	4	4	1	4	12	42	45
Legnano	13	36	2	3	10	1	2	15	31	60

35ª GIORNATA

0-0 Bologna-Palermo	x
3-0 Como-Legnano	1
3-2 Inter-Juventus	1
1-1 Lazio-Milan	x
2-1 Napoli-Spal	1
2-0 Novara-Atalanta	1
2-1 Padova-Sampdoria	1
2-2 P. Patria-Triestina	x
2-0 Torino-Fiorentina	1
2-0 Udinese-Lucchese	1
3-1 Genoa-Messina	1
1-0 Livorno-Roma	1
0-0 Reggiana-Brescia	x

Crollo delle B.R.M. ad Albi Vince Rosier su Ferrari

ALBI, lunedì sera.

Anche senza inviare la sua squadra ufficiale, la marca Ferrari ha vinto, con Rosier al 1° posto e Landi al 2°, il Gran Premio di Albi. La «nuova» macchina inglese B.R.M. hanno nuovamente deluso. Erano pilotate da Fangio e Gonzales. Essi erano in testa nei primi giri. Gonzales si è ritirato al 5° giro, per rottura dell'impianto della circolazione dell'acqua. Dopo un'altra decina di giri toccava a Fangio la medesima sorta.

Classifica (giri 34 — km. 302): 1. Rosier (Ferrari 4500), media oraria km. 164,065; 2. Landi, a 26"; 3. Girard-Calantoue (Talbot); 4. Crespo (Talbot); 5. Whitehead (Ferrari 1500). Giro più veloce: Gonzales (3° giro) media km. 173,277.

Robert Koch (1843-1910)

La lotta contro i batteri

I grandi batteriologi hanno stabilito che le malattie infettive dipendono dai microbi e sono i microbi che bisogna combattere per mantenersi sani. L'eliminazione dei batteri è lo scopo che si deve prefiggere chi desidera prevenire la carie e tante altre malattie dei denti e della bocca.

Il dentifricio CETOL al Tricetol-Erba (composto ammonico quaternario: cetil-trimetil-ammonio-p. toluen-solfonato) con la sua schiuma antibatterica raggiunge radicalmente lo scopo, distruggendo al 99,2% i microbi e impedendone la riproduzione per molte ora. *I componenti del CETOL non esercitano soltanto un'azione antisettica, ma rendono l'alito leggero e profumato, donano ai denti un vivo splendore. Fatene la prova.*

dentifricio CETOL
VERAMENTE ANTIBATTERICO
FABBRICATO NEGLI STABILIMENTI GI. VI. EMME

SALVATE I VOSTRI CAPELLI CON LA LOZIONE PELYCILLINA
ANTICALVIZIE - ANTIFORFORA
ESIGETE LA MARCA ORIGINALE
LABORATORI RENATO CASTAGNOLI - TORINO

COSTUMI BAGNO
E TUTTO L'OCCORRENTE PER LA SPIAGGIA
LE MIGLIORI MARCHE AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
Ditta LEOPOLDO GROSSO
VIA LAGRANGE, 36 - TORINO - Telefono 47-257
DI FRONTE A VIA MAZZINI

TELEVISIONE
LE MIGLIORI MARCHE - assistenza tecnica
LOTTI VIA MAZZINI 41
Lotti vi serve meglio